

Il friulano dei giovani nel Comune di Reana del Rojale (Udine)

Federico Vicario

Dati ufficiali relativi al numero complessivo dei parlanti friulano non esistono ancora: come noto, i periodici censimenti della popolazione non contengono, almeno per il Friuli, esplicite domande a proposito delle competenze linguistiche. Se non dei dati ufficiali disponiamo, tuttavia, dei risultati di una serie di rigorose inchieste sociolinguistiche che si sono svolte a partire dal 1975, con i lavori del gruppo di studio *Alpina* di Bellinzona, per arrivare alle due sistematiche indagini condotte dall'*Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia (ISIG)* nel 1977 e nel 1986 – sul territorio, però, della sola provincia di Udine – e infine alla recente ricerca svolta nel 1997–1998 dall'Università degli Studi di Udine su incarico dell'*Osservatorio regionale della lingua e della cultura friulane – Observatori regionâl de lenghe e de culture furlanis (OLF)* sul territorio di tutte e tre le province friulane (Gorizia, Pordenone e Udine)¹. I risultati di queste inchieste dipingono per il friulano, in buona sostanza, una condizione non molto diversa rispetto a quella di altre minoranze linguistiche del nostro Paese, una condizione che, pur nella diversità delle situazioni locali e pur in presenza di alcuni segnali di ripresa, denota una tendenza al generale decremento del numero dei locutori².

¹ In particolare, incaricato di svolgere la ricerca è stato il Centro Interdipartimentale per la Ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli (*Centri Interdipartimentâl pe Ricercje su la culture e la lenghe dal Friül – CIRF*), diretto da Raimondo STRASSOLDO.

² Si veda, in particolare, la puntuale analisi della situazione sociolinguistica friulana contenuta nel recente lavoro di Linda PICCO (2001), che organizza e discute i dati dell'ultima indagine condotta in regione – cf. anche PICCO (2002).

La ricerca della quale si presentano qui i risultati, certo molto più modesta rispetto a quelle cui si faceva rapido cenno dinanzi – più modesta sia per campione che per territorio investigato – mi è stata commissionata nell'autunno del 2000 dal comune di Reana del Rojale, comune che si trova immediatamente a nord della città di Udine³. Il comune è composto da una serie di paesi più o meno delle stesse dimensioni (Cortale, Qualso, Remugnano, Ribis, Rizzolo, Valle, Vergnacco, Zompitta), e dal capoluogo Reana, una sorta di *primus inter pares*. L'ambiente sociale, culturale ed economico si può considerare, almeno per il recente passato, tipicamente rurale, un ambiente che è stato interessato però anche dallo sviluppo, proprio negli ultimi anni, di alcuni grossi centri commerciali sulla strada statale Pontebbana, la direttrice che porta da Udine all'Austria. Obiettivo della ricerca era quello di valutare quale fosse la competenza, l'informazione e l'atteggiamento linguistico in merito al friulano e alle questioni connesse, di giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni (nati quindi tra il 1970 e il 1985) e residenti nel comune di Reana. La campionatura è stata effettuata sulla base delle liste dell'anagrafe comunale, fornite dall'Amministrazione, procedendo alla selezione di un nome ogni cinque dagli elenchi disponibili: nel caso di rifiuto a rispondere, si passava a contattare il nominativo successivo. In generale, si può dire che la disponibilità dei soggetti ad essere interrogati su questo tema è stata abbastanza buona, migliore da parte delle donne che non degli uomini.

La rilevazione, che si è svolta tra il novembre e il dicembre del 2000, è stata eseguita mediante la somministrazione di un articolato questionario ad un numero di 25 informatori (la popolazione residente nel comune è di poco superiore alle 5.000 persone), questionario che proponeva una serie di domande sia sulla disposizione del soggetto, in generale, nei confronti della lingua friulana e delle questioni ad essa connesse, che sul grado di competenza, attiva e passiva, per quanto concerne il suo lessico di base. Una terza serie di domande, inserita su specifica richiesta del committente, aveva infine lo scopo di valutare l'offerta culturale del Comune di Reana, registrando il giudizio dei giovani sulle attività di promozione della cultura e dello sport condotte da parte dell'Amministrazione comunale, registrando anche le eventuali proposte per avvicinare la partecipazione dei giovani alla vita della collettività. Le risultanze di questa terza serie di domande, che non hanno naturalmente attinenza con

³ La ricerca è stata finanziata con fondi della legge regionale n. 15 del 1999 (art. 19) sulla lingua e la cultura friulana. Colgo l'occasione di questa relazione per ringraziare il sindaco di Reana del Rojale Franco Jacop e l'assessore alla cultura Paolo Bassi per avermi affidato questo incarico; ringrazio inoltre la dott.ssa Katia Bertoni per l'aiuto che mi ha dato nella fase di somministrazione dei questionari.

la ricerca sociolinguistica vera e propria, non verranno presentate in questa sede⁴.

Modello per l'organizzazione della prima parte del questionario è stata l'esperienza maturata in questo settore grazie ad una serie di lavori condotti da Piera RIZZOLATTI, docente presso l'ateneo di Udine, da suoi collaboratori e da suoi laureandi, in varie località del Friuli. Di particolare interesse, a questo proposito, si segnala la *Indagine sociolinguistica sull'uso del friulano nei giovani della Provincia di Pordenone*, condotta da Andrea COMINA e da Roberta CORTELLA nel 1999 sul territorio, appunto, del Friuli occidentale. Da quel modello ho tratto spunto per elaborare una serie di domande miranti a raccogliere le caratteristiche socio-demografiche degli intervistati, con successive espansioni riguardanti le scelte, le competenze e gli usi linguistici in ambiti particolari e in riferimento ad argomenti e situazioni specifiche. In particolare, le domande di questa prima parte del questionario riguardano il sesso, il luogo di nascita e di residenza, il titolo di studio, le scuole frequentate, l'attività lavorativa, per passare poi a chiedere impressioni sulla frequenza e sugli ambiti d'uso del friulano, sulla percezione delle differenze tra la lingua dei giovani e quella degli adulti, sulla valutazione del futuro della lingua e altro ancora.

La seconda parte del questionario è stata calibrata, ancora una volta, su analoghe ricerche sociolinguistiche condotte negli ultimi anni. Il primo modello, in particolare, è stato il lavoro di Giuseppe FRANCESCATO sulla vitalità del friulano a Maniago, lavoro realizzato nei primi anni Ottanta e successivamente utilizzato, dallo stesso FRANCESCATO, come riferimento per ulteriori studi su situazioni di bilinguismo e di diglossia. Il secondo modello è stata l'inchiesta svolta a Tolmezzo nei secondi anni Novanta da Piera RIZZOLATTI nell'ambito dei programmi di ricerca sostenuti dal *Centro Internazionale sul Plurilinguismo* dell'Università di Udine, inchiesta che mirava ad accertare il grado di competenza linguistica e di conoscenza del friulano di residenti (non solo dei giovani) nel capoluogo della Carnia⁵.

La verifica del grado di conoscenza del friulano, di padronanza lessicale, da parte di giovani parlanti della comunità del Rojale, è stato dunque l'obiettivo principale di questa indagine. A tale scopo è stato allestito un test basato su

⁴ Una prima presentazione dei dati che emergono da questa inchiesta sociolinguistica si è tenuta presso la sede del comune di Reana del Rojale il giorno 11 gennaio 2001.

⁵ L'inchiesta sociolinguistica svolta da RIZZOLATTI (1997) segue di poco, per altro, il lavoro di MARCATO/FUSCO (1996) sul friulano dei giovani e il linguaggio giovanile della stessa località carnica.

due liste di “parole stimolo”: la prima lista, mirante ad accertare la competenza attiva dei parlanti, richiedeva la traduzione in friulano di parole che sono state presentate in italiano; la seconda, di competenza passiva, richiedeva la traduzione in italiano di parole che sono state presentate in friulano. Non si tratta quindi, come accennato, di un’inchiesta di tipo quantitativo, che si propone cioè di stabilire quale sia la diffusione percentuale dell’uso del friulano nelle giovani generazioni, quanto piuttosto di una inchiesta qualitativa, che si propone di valutare il grado di competenza del friulano da parte di giovani che normalmente lo praticano come codice linguistico di comunicazione.

La somministrazione del questionario, condotta con interviste personali, ad una sola persona per volta, è stata fatta in forma scritta per la prima e la terza sezione, in forma orale per la seconda. Il testo del questionario scritto è stato proposto sia in italiano che in friulano, ma tutti gli intervistati hanno scelto di utilizzare i moduli in italiano – questo dato non sorprende, in realtà, dal momento che la scolarizzazione, in Friuli, si svolge esclusivamente in italiano. La somministrazione del questionario orale, anch’essa proposta sia in italiano che in friulano, ha visto questa volta una certa preferenza per il friulano – anche questo dato non sorprende, dato l’argomento dell’indagine.

Le domande contenute nella prima parte del questionario, per verificare l’atteggiamento dell’intervistato in merito all’uso del friulano, sono, in dettaglio, le seguenti.

I SEZIONE	<i>Informazioni generali sull’intervistato</i>		
1.	sexso	<input type="checkbox"/> maschile	<input type="checkbox"/> femminile
2.	luogo di nascita		
3.	data di nascita		
4.	età (anni compiuti)		
5.	luogo di residenza		
6.	eventuali altre residenze		
7.	scuole frequentate		
8.	attività lavorativa		
9.	luogo dove si svolge l’attività lavorativa e / o di studio		

II SEZIONE	<i>Informazioni sull'atteggiamento linguistico dell'intervistato</i>		
considero L1	il friulano	l'italiano	altro
considero L2	il friulano	l'italiano	altro
parlo friulano	sempre quasi mai	quasi sempre altro	qualche volta
parlo friulano	in casa in paese negli uffici	con gli amici a scuola al telefono	in parrocchia sul lavoro altro
noti differenze tra il friulano che parlano gli anziani e quello usato dai giovani?			
		sì	no
se sì, fai qualche esempio			
ti capita di sentire parole friulane che non conosci?			
		sì	no
se sì, fai qualche esempio			
il friulano è	una ricchezza la lingua del passato	una tradizione un dialetto	un segno distintivo altro
il destino del friulano	mi interessa molto	mi interessa poco	altro
in futuro il friulano	sarà parlato di più altro	resterà così	sarà parlato di meno
perché?			
secondo te bisogna insegnare il friulano a scuola?		sì	no
secondo te il friulano è ancora abbastanza parlato?		sì	no
sai sostenere qualsiasi tipo di conversazione in friulano?		sì	no
sai leggere il friulano?		sì	no
sai scrivere in friulano?		sì	no
in famiglia si parla sempre in friulano?		sì	no
ascolti emittenti radiofoniche che trasmettono in friulano?		sì	no
guardi programmi televisivi in friulano?		sì	no
conosci la Società Filologica Friulana?		sì	no
conosci altre associazioni che si occupano della lingua friulana?		sì	no
	quali?		
altre osservazioni			

Esaminiamo quindi, nel dettaglio, le risposte fornite al questionario.

Dalla *Sezione I*, quella più generale, si evince che dei 25 intervistati ben 20 sono donne e solo 5 sono uomini. La notevole sproporzione tra i due sessi dipende, come si diceva, dalla maggiore disponibilità delle donne ad acconsentire all'intervista (gli uomini, nella maggior parte dei casi, dicevano di non avere tempo o di essere impegnati con il lavoro).

I 25 intervistati, tutti residenti nel comune di Reana, sono nati a Udine in 23 casi, a Frauenfeld (CH) in un caso e in un altro caso a Lecco. Non sono risultati periodi di residenza degli intervistati in località diverse da quella attuale. L'età è risultata ben distribuita tra i 16 e i 29 anni, con una punta massima di 4 persone per i venti anni e di 3 per i ventuno. L'età media di tutti gli intervistati (25) è di 21,6 anni.

Età degli intervistati	Numero degli intervistati
16-18	5
19-22	11
23-25	5
26-29	4

Tab. 1: Gli intervistati (informazioni raggruppate).

Età dell'intervistato	Numero degli intervistati
29	1
27	2
26	1
25	2
24	1
23	2
22	2
21	3
20	4
19	2
18	2
17	2
16	1

Tab. 2: Età degli intervistati (informazioni dettagliate).

Per quanto riguarda la distribuzione del campione all'interno del comune, essa risulta abbastanza omogenea, coprendo quasi tutte le località del territorio del Rojale (resta esclusa la sola Rizzolo):

Località	Numero degli intervistati
Cortale	2
Qualso	3
Reana	8
Remugnano	1
Ribis	3
Valle	4
Vergnacco	2
Zompitta	2

Tab. 3: Numero degli intervistati per località.

Il tasso di scolarizzazione è risultato piuttosto alto: 8 laureati o studenti universitari; 17 diplomati o diplomandi in diversi istituti superiori.

Scolarità	Numero degli intervistati
Laurea / Università	8
Liceo scientifico	5
Istituto magistrale	4
Istituto tecnico	7
Istituto d'arte	1

Tab. 4: Scolarità degli intervistati.

Per quanto riguarda le occupazioni lavorative, gli studenti risultano la componente prevalente, con 14 persone, seguiti da 3 commesse, 3 impiegate e via via le altre professioni.

Impiego / Attività	Numero degli intervistati
Studente	14
Commessa	3
Impiegata	3
Barista	1
Giornalista	1
Magazziniere	1
Praticante notaio	1
Tecnico radiologo	1

Tab. 5: Impiego degli intervistati.

Il luogo di lavoro o di studio risulta, in genere, vicino al comune di residenza:

Luogo di lavoro / Studio	Numero degli intervistati
Udine	15
Tavagnacco (Ud)	2
Tricesimo (Ud)	2
Gorizia	1
Reana	1
Trieste	1
Valle	1
Venezia	1
non dice	1

Tab. 6: Gli intervistati e il luogo di lavoro e di studio.

Dalle risposte ottenute dalle domande della *Sezione I*, risulta un campione di giovani piuttosto legati al territorio, tendenzialmente nati a Udine e occupati nello stesso comune di residenza o in quelli immediatamente limitrofi. Questo dato certo non sorprende, trattandosi di giovani selezionati proprio per il loro essere “friulanofoni”.

Passando alla *Sezione II*, le domande sull’atteggiamento linguistico degli intervistati, si ha subito una prima (relativa) sorpresa. I giovani, pur parlando regolarmente friulano, dimostrano una coscienza linguistica, una consapevolezza, piuttosto modesta, scegliendo in ben 23 casi su 25 l’italiano come L1, la lingua considerata madre o quella cui si sentono più legati. Passando alla L2, il friulano è scelto da 21 persone, l’italiano da 2 (i due che avevano scelto il friulano come L1); in un caso una ragazza sceglie l’inglese come L2 e un’altra ragazza specifica che la L2 non è il friulano.

La prima domanda sull’uso del friulano è molto categorica. Dichiarano di parlare sempre friulano 2 intervistati, quasi sempre 14, qualche volta 5 e quasi mai 4. Gli ambiti preferiti nei quali il friulano è parlato (era possibile scegliere più di una risposta) risultano nell’ordine:

Ambito d’uso del friulano	Numero delle risposte
in casa	22 (88%)
in paese	17 (68%)
con gli amici	10 (40%)
in parrocchia	7 (28%)
sul lavoro	5 (20%)

al telefono	5 (20%)
negli uffici	2 (8%)
a scuola	Ø
non dice	1 (4%)

Tab. 7: Ambito d'uso del friulano.

Dall'insieme di queste risposte risulta abbastanza chiaro che l'ambito d'uso del friulano è fortemente connotato come domestico e paesano, un ambito che stenta a superare la cerchia dei parenti, degli amici e della comunità locale. Piuttosto basso pare, tra questi dati, l'uso del friulano in parrocchia (ma forse i giovani non frequentano più l'oratorio come un tempo) e sul lavoro. La scuola, il primo momento di socializzazione al di fuori della famiglia e del paese, non è stato scelto da nessuno degli intervistati.

La domanda sull'esistenza di differenze tra la lingua degli adulti (o degli anziani) e quella dei giovani trova d'accordo 15 intervistati su 25. Di questi 15, 10 forniscono indicazioni sul merito di queste differenze: in tre casi si indica l'ambito dei lavori agricoli e della casa; in tre casi si dice che gli anziani parlano meglio perché "abbiamo italianizzato / storpiato" il friulano; in altri tre casi si dice che i giovani inseriscono parole italiane quando parlano friulano e nell'ultimo caso, genericamente, che alcuni termini non sono adoperati dai giovani.

La domanda seguente, molto simile alla precedente, chiedeva un esame più attento sull'avvertita differenza tra la lingua degli adulti e quella dei giovani, impegnando ad indicare parole friulane ascoltate ma non conosciute: in 21 casi la risposta è stata sì, in 4 casi no. Solo 5 intervistati hanno fornito alcuni esempi di parole considerate "desuete", parole che riguardano per lo più, ancora una volta, l'ambito dei lavori agricoli; in un caso si dice che è la grammatica nel suo complesso a subire l'influsso dell'italiano.

La domanda su che cosa rappresenti il friulano ne sottolinea, ancora una volta, la funzione di "lingua degli affetti". Le risposte (se ne poteva dare anche più di una) sono state:

Il friulano è	Numero delle risposte
una tradizione	17 (68%)
una ricchezza	13 (52%)
un segno distintivo	6 (24%)
un dialetto	4 (16%)
la lingua del passato	2 (8%)
altro (una lingua)	1 (4%)

Tab. 8: Valutazione del friulano.

L'interesse per l'avvenire del friulano sembra abbastanza vivo: interessa molto a 17 intervistati, poco a 4 e abbastanza ancora a 4.

La previsione sullo "stato di salute" della lingua, per il futuro, non è in ogni caso ottimistica: per 22 ragazzi esso sarà parlato di meno, per 2 resterà così com'è. In un caso si ha una doppia risposta "resterà così" e "sarà parlato di meno". Nessuno degli intervistati ritiene che in futuro il friulano verrà parlato di più. Tutti coloro che hanno barrato la scelta "sarà parlato di meno" hanno addotto una spiegazione.

Il friulano sarà parlato di meno	Numero delle risposte
perché i giovani non lo parlano	9 (36%)
perché i genitori non lo insegnano ai figli	8 (32%)
perché c'è in corso una tendenza alla globalizzazione	2 (8%)
perché si sente la necessità di "lingue unificate"	1 (4%)
perché si preferisce l'italiano	1 (4%)
perché si verifica l'arrivo di stranieri	1 (4%)
perché il friulano è una "lingua da contadini"	1 (4%)

Tab. 9: Decremento dell'uso del friulano.

A queste domande segue, poi, una lista di domande a risposta secca.

Lo strumento dell'insegnamento del friulano a scuola, per il suo mantenimento e rafforzamento, è generalmente condiviso, come abbastanza netto è il consenso all'insegnamento del friulano a scuola: 16 sì su 25. Questo dato non sorprende: l'adesione dei genitori all'insegnamento del friulano nelle scuole dell'obbligo, verificato quest'anno con questionario della Direzione regionale della pubblica istruzione all'atto delle prescrizioni all'anno scolastico, è stata altrettanto massiccia. Di fatto (ma ciò sarà tema di altra comunicazione dopo la mia in questo volume, cf. B. PIANCA, 169) più di 30.000 famiglie hanno richiesto l'insegnamento del friulano a scuola, con una punta massima di genitori delle scuole elementari nella provincia di Gorizia. La diffusione del friulano è giudicata buona, dagli intervistati: la lingua è ancora abbastanza parlata secondo 21 ragazzi su 25. L'impegnativa domanda di valutare la propria capacità di sostenere qualsiasi tipo di conversazione in friulano ha ottenuto 15 sì, 9 no e 1 abbastanza.

Decisamente meno alte sono le abilità degli intervistati per quanto riguarda la lettura e la scrittura: 11 dicono di saperlo leggere, 1 abbastanza, 1 poco e 12 dicono di non saperlo fare. Ancora peggio va con la scrittura: solo 2 dicono di saperlo scrivere, 1 poco e ben 22 dicono di non saperlo fare.

La domanda se *In famiglia si parla sempre friulano* costituiva una sorta di verifica di quanto già espresso in precedenza: 16 sono stati i sì e 9 i no. L'ascolto della radio è limitato a 3 sì e 1 abbastanza, con ben 21 no. Un po' meglio va con la

televisione, che raccoglie 5 sì, 1 talvolta e 19 no. Bisogna dire, a questo proposito, che le occasioni di seguire programmi televisivi in friulano sono decisamente limitate, mentre alla radio il friulano è molto più presente: ciò conferma, in qualche modo, la necessità di potenziare le trasmissioni televisive che, nonostante la loro sporadicità, raccolgono un gradimento superiore e risultano più incisive di quelle radiofoniche.

Le domande sulla conoscenza di associazioni culturali impegnate nel settore della lingua e della cultura friulana hanno dato questi risultati. La *Società Filologica Friulana* (SFF), istituzione direi “storica”, operante da più di ottanta anni su tutto il territorio della regione e forte di più di 4.000 soci, che ho considerato in qualche modo rappresentativa del mondo culturale friulano, ha raccolto 7 sì, 1 abbastanza, 1 “di nome” e 16 no. Considerato che la SFF passa per essere un’associazione con interessi prevalentemente di studio e di ricerca, in qualche modo “scientifica” e impegnata, e che gli intervistati sono giovani, il risultato a mio parere non è negativo. Sicuramente negativo è, invece, il risultato della domanda di segnalare altre associazioni culturali impegnate in questo settore: solo in un caso la risposta è stata positiva, con l’indicazione di radio *Onde furlane* e dell’associazione *Usmis*, legata al CSA (*Centro sociale autogestito*) di Udine. Anche l’*Osservatorio regionale della lingua e della cultura friulane* è risultato sconosciuto.

La seconda parte del questionario, come si diceva, si occupa più nello specifico della competenza linguistica degli intervistati. Si tratta, in particolare, di 86 quesiti per la verifica della competenza attiva e di 56 per la verifica della competenza passiva, quesiti corrispondenti a insiemi nozionali differenziati, individuati nelle denominazioni di animali, di piante, di fenomeni atmosferici e climatici, dei colori, dei giorni della settimana, dei rapporti di parentela, del corpo umano, di terminologie specifiche relative al mondo agricolo e dei mestieri, di oggetti della casa e di uso personale. L’individuazione delle parole stimolo e delle risposte attese si è basata sui dati raccolti da Emanuela CALLIGARIS sulla varietà locale della comunità del Rojale, dati contenuti nella sua tesi di laurea presentata all’Università di Trieste sotto la guida di Giuseppe FRANCESCATO.

Come detto, la lista delle parole riprende, con alcune modifiche dovute allo specifico destinatario della ricerca (cioè i giovani di Reana), lo schema già proposto e testato in occasione delle recenti indagini svolte sulla popolazione di Tolmezzo da parte del *Centro Internazionale sul Plurilinguismo* dell’Università di Udine, che a sua volta si rifà a precedenti esperienze condotte dallo stesso Giuseppe FRANCESCATO. Le parole scelte fanno parte, come detto, di categorie nozionali ben determinate, ma sono state proposte in successione volutamente casuale, così da evitare che una concatenazione logica dei concetti potesse fornire elementi, e quindi suggerimenti, per il loro riconoscimento.

La lista che interessa l'uso attivo, la parte della produzione delle parole friulane a partire da quelle italiane, con la relativa lista delle risposte attese, è quindi la seguente⁶:

Parola stimolo	Risposta attesa	Parola stimolo	Risposta attesa
1 nuvola	<i>nûl</i>	22 tasca	<i>sachète</i>
2 farfalla	<i>pavèe</i>	23 aiola	<i>stròp</i>
3 bianco	<i>blanc</i>	24 grondaia	<i>gòrne</i>
4 sabato	<i>sàbide</i>	25 parlare	<i>fevelâ, tabaâ, cjacarâ</i>
5 bambino	<i>frut</i>	26 gomito	<i>comedòn, comodòn</i>
6 bicchiere	<i>tàce</i>	27 topolino	<i>surisùte</i>
7 morbillo	<i>varùscli</i>	28 cullare	<i>nicîâ, niciulâ</i>
8 lepre	<i>gnèur</i>	29 gennaio	<i>genâr</i>
9 nebbia	<i>fumâte</i>	30 mallo della noce	<i>malîte</i>
10 parroco	<i>plevàn, prédi</i>	31 incominciare	<i>tacâ</i>
11 giovedì	<i>jóibe</i>	32 matassa	<i>àce</i>
12 accendere	<i>impiâ</i>	33 acquaio	<i>seglâr</i>
13 testa	<i>cjâf</i>	34 spegnere	<i>studâ, distudâ</i>
14 falegname	<i>marangòn</i>	35 piatto fondo	<i>fundîne, supière</i>
15 cucchiaio	<i>sedòn</i>	36 barbabetola rossa	<i>arbètis</i>
16 aprire	<i>viàrgi</i>	37 serpe	<i>madràc</i>
17 nero	<i>nèri</i>	38 macellaio	<i>becjâr</i>
18 seggiola	<i>cjadrière</i>	39 ago	<i>gusièle</i>
19 cote (strumento per affilare la falce)	<i>côt</i>	40 grandine	<i>tampièste</i>
20 talpa	<i>farc</i>	41 sambuco	<i>savût</i>
21 fienile	<i>toblât</i>	42 zio	<i>bârbe</i>

⁶ La grafia adottata per il friulano è quella ufficiale con l'aggiunta dell'indicazione dell'apertura delle vocali medie (è / é, ò / ó) e dell'avvenuto abbassamento *je > ja* davanti a vibrante.

Parola stimolo	Risposta attesa	Parola stimolo	Risposta attesa
43 sacrestano	<i>muìni</i>	65 calzolaio	<i>cjaliâr</i>
44 rosso	<i>ròs</i>	66 temporale	<i>burlàç</i>
45 piangere	<i>vaî</i>	67 Ascensione	<i>Sênsa</i>
46 burro	<i>spòngje</i>	68 sgabello	<i>scagn</i>
47 capretto	<i>cavrèt, cjavrèt</i>	69 madrina	<i>sàntule</i>
48 felce	<i>felèt</i>	70 quercia	<i>ròl</i>
49 lumaca	<i>cài, lacài</i>	71 solco acquaio	<i>agâr</i>
50 incubo	<i>cjalçjüt, brüt sion, insión</i>	72 ramaiolo (per attingere l'acqua)	<i>còp</i>
51 tutolo	<i>ciüncul, curùbul, mùcul</i>	73 ricotta	<i>scuète</i>
52 calzoni	<i>bregòns</i>	74 tetto	<i>cuviàrt, tèt</i>
53 pioviggina (sost.)	<i>plovisine</i>	75 faggio	<i>fajâr</i>
54 imbuto	<i>plére</i>	76 orecchini	<i>rincjùns</i>
55 lardo	<i>argjél, ardiél</i>	77 rughe	<i>grispis</i>
56 martedì	<i>màrtars</i>	78 giallo	<i>giâl</i>
57 abete rosso	<i>péc</i>	79 borsellino	<i>tacuìn</i>
58 rondine	<i>sisile</i>	80 via lattea	<i>stràde di Ròme</i>
59 salvadanaio	<i>musine, mulgine, busine</i>	81 pialla	<i>plàne</i>
60 cavalletta	<i>giupèt</i>	82 slitta	<i>slite</i>
61 viso	<i>mùse</i>	83 zia	<i>àgne, gnàgne</i>
62 chiudere	<i>siarâ</i>	84 pupilla	<i>pupile, bàle dal vóli</i>
63 verde	<i>vert</i>	85 domenica	<i>domènie</i>
64 primavera	<i>primevère, viàrte</i>	86 pennato	<i>massànc</i>

Tab. 10: Test di competenza attiva.

Gli 86 quesiti sull'uso attivo riguardano, orientativamente, le seguenti categorie nozionali:

Categoria nozionale	Numero domande	Concetto
Flora	6	sambuco, felce, abete rosso, mallo della noce, quercia, faggio
Animali	9	farfalla, lepre, talpa, lumaca, rondine, cavalletta, capretto, topolino, serpe
Orto, lavori tradizionali	8	cote, tutolo, fienile, aiola dell'orto, solco acquaio, pialla, slitta, pennato
Fenomeni atmosferici	6	nuvola, nebbia, grandine, pioviggina, temporale, via lattea
Ripartizione del tempo	7	sabato, giovedì, martedì, gennaio, primavera, Ascensione, domenica
Corpo umano	7	morbillo, testa, incubo, viso, gomito, rughe, pupilla dell'occhio
Vita umana	9	bambino, parroco, falegname, zio, sacrestano, macellaio, calzolaio, madrina, zia
Alimentazione	4	burro, barbabietola rossa, ricotta, lardo
Abbigliamento	6	calzoni, tasca, matassa, ago, orecchini, borsellino
Casa e suppellettili	11	bicchiere, cucchiaio, seggiola, imbuto, salvadanaio, grondaia, acquaio, piatto fondo, sgabello, ramaiolo, tetto
Verbi	8	accendere, aprire, piangere, chiudere, parlare, cullare, incominciare, spegnere
Colori	5	bianco, nero, rosso, verde, giallo

Tab. 11: Categorie nozionali del test di competenza attiva.

La lista delle 56 parole stimolo sull'uso passivo della lingua, sul riconoscimento di parole friulane e la loro resa in italiano, con la relativa lista delle risposte attese, è la seguente:

Parola stimolo	Risposta attesa
23 stròp	<i>aiola (di giardino o dell'orto)</i>
vedràne	<i>zitella</i>
gilùgne	<i>brina</i>
60 giupèt	<i>cavalletta</i>
panàrie	<i>madia</i>
codâr	<i>portacote</i>
59 musìne	<i>salvadanaio</i>
aìne	<i>nocca delle dita</i>
ferâl	<i>lanterna</i>
gràme	<i>gramigna</i>
tindèle	<i>trappola</i>
uainis, vuainis	<i>bacello verde dei fagioli</i>
pignòt	<i>resto del fiordilatte dopo fatto il burro</i>
32 àce	<i>matassa (di filati)</i>
clòstri	<i>chiavistello, catenaccio</i>
bèc	<i>maschio della capra</i>
buiñç	<i>arconcello</i>
ràcli, aràcli	<i>frasca, ramo secco</i>
pissighèt	<i>becchino</i>
74 cuviàrt	<i>tetto</i>
glàin	<i>gugliata</i>
28 niciâ, niciulâ	<i>cullare</i>
sàpe cui cuàrs	<i>sarchio bidente</i>
cóce	<i>zucca</i>
9 fumàte	<i>nebbia</i>
solèn	<i>avorniello (cytiscus laburnum)</i>
màgne	<i>serpe</i>
dràç	<i>staccio</i>
umbrissòn, botòn de pànse	<i>ombelico</i>

Parola stimolo	Risposta attesa
cunviérie	<i>porca, striscia di terra rialzata tra i solchi</i>
ronfâ, ronsenâ	<i>russare</i>
antiûl, altiûl	<i>secondo taglio di fieno</i>
tresêf	<i>greppia, mangiatoia</i>
scjéle	<i>scheggia di legno</i>
arc, cèrcli di san Marc	<i>arcobaleno</i>
siarài	<i>stallino delle pecore</i>
morâr	<i>gelso</i>
72 còp	<i>tegola; ramaiolo</i>
vididule	<i>villucchio (convolvulus ariensis)</i>
tròi	<i>viottolo, sentiero</i>
mâl dal butaç	<i>orecchioni</i>
malie	<i>grillotalpa (grillotalpa vulgaris)</i>
vuàrgine	<i>aratro</i>
cesaròn	<i>pisello (pisum sativum)</i>
lùvri	<i>poppa, sacco mammellare dei quadrupedi</i>
sònge	<i>sugna, grasso di maiale non fuso</i>
lavàç	<i>designazione generica di erbe a foglie larghe</i>
temesâ, dragiâ	<i>vagliare, ripulire il grano</i>
fràit	<i>fradicio, putrefatto</i>
pìgne	<i>pigna, zangola</i>
cjôt	<i>porcile</i>
strìssulis	<i>trucioli</i>
rùscli	<i>pungitopo (cuscus aculeatus)</i>
pulìne	<i>pollina, sterco dei polli</i>
80 stràde di Ròme	<i>via lattea</i>
massànc	<i>pennato</i>

Tab. 12: Test di competenza passiva.

I 56 quesiti sull'uso passivo riguardano, orientativamente, le seguenti categorie nozionali:

Categoria nozionale	Numero domande	Concetto
Flora	6	gràme, solèn, morâr, vididule, lavàç, rùscli
Animali	5	giupèt, bèc, màgne, malie, puline
Orto, lavori tradizionali	20	stròp, codâr, uainis, pignòt, buinç, ràcli, sàpe cui cuàrs, còce, draç, cunviérie, antiùl, tresêf, siarài, tròi, uàrgine, cesaròn, temesâ, pigne, cjôt, massànc
Fenomeni atmosferici	4	gilùgne, fumàte, arc di san Marc, stràde di Ròme
Corpo umano	6	aïne, umbrissòn, ronfâ, màl dal butàç, lùvri, sònge
Vita umana	3	vedràne, pissighèt, fràit
Lavori femminili	4	panàrie, àce, glàin, niciâ,
Suppellettili e oggetti vari	8	musine, ferâl, tindèle, clòstri, cuviàrt, scjéle, còp, strissulis

Tab. 13: Categorie nozionali del test di competenza passiva.

Passiamo, quindi, a presentare i dati ottenuti dalla somministrazione del questionario di competenza attiva. Il segno “ + ” indica che “l'intervistato fornisce la risposta attesa (o un suo sinonimo) alla parola stimolo proposta”; il segno “ – ” vuol dire che “l'intervistato non fornisce la risposta attesa e ne fornisce una diversa (p.es. un calco dall'italiano)”; il segno “ Ø ” vuol dire “non so, nessuna risposta”.

Parola stimolo	+	-	Ø
1 nuvola	17	7	1
2 farfalla	11	14	Ø
3 bianco	25	Ø	Ø
4 sabato	25	Ø	Ø

Parola stimolo	+	-	Ø
5 bambino	25	Ø	Ø
6 bicchiere	24	1	Ø
7 morbillo	3	21	1
8 lepre	21	2	2
9 nebbia	18	7	Ø
10 parroco	24	1	Ø
11 giovedì	25	Ø	Ø
12 accendere	24	1	Ø
13 testa	25	Ø	Ø
14 falegname	18	7	Ø
15 cucchiaino	25	Ø	Ø
16 aprire	25	Ø	Ø
17 nero	25	Ø	Ø
18 seggiola	25	Ø	Ø
19 cote	7	Ø	18
20 talpa	9	16	Ø
21 fienile	4	21	Ø
22 tasca	22	3	Ø
23 aiola	1	23	1
47 capretto	25	Ø	Ø
24 grondaia	14	11	Ø
25 parlare	25	Ø	Ø
26 gomito	24	1	Ø
27 topolino	24	Ø	1
28 cullare	8	17	Ø
29 gennaio	25	Ø	Ø
30 mallo della noce	1	23	1
31 incominciare	25	Ø	Ø
32 matassa	6	19	Ø
33 acquaio	21	4	Ø
34 spegnere	23	2	Ø

Parola stimolo	+	-	Ø
35 piatto fondo	7	18	Ø
36 barbabetola rossa	3	22	Ø
37 serpe	2	22	1
38 macellaio	9	15	1
39 ago	20	Ø	5
40 grandine	15	Ø	10
41 sambuco	2	21	2
42 zio	22	3	Ø
43 sacrestano	16	9	Ø
44 rosso	25	Ø	Ø
45 piangere	25	Ø	Ø
46 burro	24	Ø	1
48 felce	Ø	2	23
49 lumaca	22	3	Ø
50 incubo	23	Ø	2
51 tutolo	19	Ø	6
52 calzoni	24	Ø	1
53 pioviggina (sost.)	7	17	1
54 imbuto	17	Ø	8
55 lardo	15	4	6
56 martedì	25	Ø	Ø
57 abete rosso	1	24	Ø
58 rondine	21	Ø	4
59 salvadanaio	14	11	Ø
60 cavalletta	5	20	Ø
61 viso	24	Ø	1
62 chiudere	25	Ø	Ø
63 verde	25	Ø	Ø
64 primavera	24	1	Ø
65 calzolaio	13	12	Ø
66 temporale	6	18	1

Parola stimolo	+	-	Ø
67 Ascensione	5	20	Ø
68 sgabello	7	18	Ø
69 madrina	21	3	1
70 quercia	3	21	1
71 solco acquaio	Ø	23	2
72 ramaiolo	2	21	2
73 ricotta	13	12	Ø
74 tetto	24	1	Ø
75 faggio	5	20	Ø
76 orecchini	25	Ø	Ø
77 rughe	3	22	Ø
78 giallo	25	Ø	Ø
79 borsellino	21	4	Ø
80 via lattea	Ø	23	2
81 pialla	Ø	24	1
82 slitta	21	4	Ø
83 zia	23	2	Ø
84 pupilla	20	4	1
85 domenica	25	Ø	Ø
86 pennato	6	16	3

Tab. 14: Risultati del test di competenza attiva.

Alcune osservazioni si possono fare per quanto riguarda le risposte degli informatori alle singole domande, risposte che hanno manifestato la sostituzione di alcuni termini tipici friulani con italianismi. Alla domanda “nuvola” (*nûl*), le risposte non accettate sono state *nùvole*, *nìul* e *nùvolis*; per lo stimolo “farfalla” (*pavèe*) non si è accettato l’italianismo *farfàle*; per “morbillo” (*varùscli*) un intervistato ha dichiarato che “*varùscli* è la varicella, non il morbillo”; alla domanda “nebbia” (*fumàte*) non sono stati accettati i due italianismi *nèbie* e *foschie*; per il quesito “falegname” (*marangòn*) non si è accettata la risposta *falegnàm*, data da tre informatori; al quesito “talpa” (*farc*), la risposta prevalente degli informatori è stato l’italianismo *tâlpe*. La risposta al quesito “fienile” (*tohlât*) è risultata quella attesa solo in 4 casi; in tutti gli altri, a parte un isolato *cjast* – che indica però il “granaio” – è stato proposto l’italianismo *fenil* o *fienil*. Molto scarsa anche la

risposta alla seguente domanda per “aiola” (*stròp*), indicata correttamente solo da un informatore, mentre altri, oltre allo scontato *aiòle*, hanno indicato *cise*, che però è la “siepe”. Per il concetto “capretto”, sono state accettate tutte le risposte, sia le previste *cavrèt* e *cjavrèt*, sia *cjavrûl*, *cjavrùt* e *cjavrùte*. Per “grondaia”, al posto di *gòrne*, è stato risposto anche con l’italianismo *grondàe*, come per il seguente “gomito”, che ha anche raccolto la curiosa risposta *gòmet*. Per “topolino”, oltre a *surisùte*, sono state accettate anche le risposte *surîs*, *surisìn*, *surîe*, *pantianùte* “piccola pantegana”; per “cullare”, non sono state invece accettate le risposte *braciolâ*, *culâ*, *dindulâ*. Al posto di *malite* per il “mallo della noce”, la risposta prevalente è stata *scùsse*, genericamente “buccia”; per “matassa”, oltre ad *àce*, è stata accettata anche la risposta *glemóc* “gomitolo” (frl. comune *glimùç*), mentre non sono state accettate le risposte *ròdul*, *matàsse*, *gomitul*. Per la domanda “acquaio” (*seglâr*), non è stata accettata la risposta *lavandén*; per “spegnere” (*studâ*, *distudâ*) non è stato accettato *spégni*. Abbastanza articolata la risposta alla domanda “piatto fondo”, che oltre agli attesi *fundìne* o *supière*, ha fornito anche il generico *plat* “piatto” (9 volte), *plat font* “piatto fondo” o *scugjèle* “scodella”. Al posto di *arbètis* per “barbabetola rossa”, molti intervistati hanno risposto con un generico *râf* “rapa”, mentre per “serpe”, accanto a *madràc*, si sono registrate le risposte *serpènt* (ben 10 volte) e poi *uarbite* “orbettino”, *viâr* “verme” e *bisât*. Per il seguente “macellaio” (*becjâr*) è stata scartata la risposta *macelâr*, per “sambuco” (*savût*) è stata scartata la forma *sambùc*, per “zio” (*bârbe*) non è stata accettata la forma *zìo*, direttamente dall’italiano. Per “sacrestano” (*muìni*), alcuni informatori hanno dato le risposte *sacrestàn* o *capelàn*, non accettate; per “lumaca”, a fianco di *cài* (13 volte) e *lacài* (8 volte), si registra la risposta *slacài* di un informatore, che specifica trattarsi delle “lumache rosse” (le 3 risposte non accettate sono state l’italianismo *lumàche*). Non è stato compresa, nella maggior parte dei casi, la domanda per “pioviggina” (*plovisìne*) come sostantivo; oltre alla stessa *plovisìne* e a una *plouète*, diminutivo di *plòe* “pioggia” (non accettato), tutte le risposte negative sono dipese dalla resa con un verbo (*al sbivìce*, 10 volte, *al gòte*, 5 volte, *al sbisìe*, una volta). Per la risposta “lardo” (*argjèl*, *ardièl*) è stato accettato anche *saén* “strutto”. Il termine preciso per “abete rosso” (*pécç*) è stato individuato una sola volta; le risposte alternative, ma sbagliate, sono state 11 volte *morâr*, che indica precisamente il “gelso”, ma a Reana anche “albero” in generale, e 13 volte il tipo “pino”, di cui 7 volte *pén* e 6 volte *pin*. Per il concetto “cavalletta” (*giupèt*), tra le risposte non accettate si segnalano i tipi *cavalète* o *gavalète*; non accettato, per “calzolaio” (*cjaliâr*), è stato il tipo *calzolâr*, un brutto italianismo. Un altro italianismo, *temporâl*, è stato segnalato per il concetto “temporale” (*burlaç*), come per “Ascensione” che ha registrato, accanto a *Sènsè*, anche *Ascensiòn* e *Sùnte* – quest’ultimo per la festa dell’Assunta. Per il concetto “sgabello”, al posto di *scagn* o *scagnùt* – quest’ultimo con diminutivo forse ad

imitazione della forma italiana – si è registrato *sgabèl*, mentre per “madrina”, accanto a *sàntule*, molto saldo, si è registrato una volta anche *comàri*, anch’esso accettato. Il tipo *ròl* per “quercia” è stato indicato solo da 3 informatori: altri hanno risposto *quèrcie*. Stranamente non è stato individuato il termine *agâr* per il “solco acquaio”, indicato genericamente con *riul* “rivo” o con *agarûl*⁷. Per il concetto di “ricotta” (*scuète*), non sono stati accettati gli italianismi *ricòte* o *ricuète*, mentre in molti casi il “faggio” (*fajâr*) è stato confuso con il “pioppo” (*pòl*). Un altro italianismo, frequente, è stato *rùis* per “rughe”, al posto di *grìspis*, mentre massiccia è stata la resa di *piàle* per “pialla”, al posto di *plàne*. Come per il precedente “zio”, anche il concetto “zia” è stato indicato con *zìe* (due volte), al posto del termine più schietto *àgne* o *gnàgne*. Per quanto riguarda il “pennato” (*massànc*), esso è stato indicato anche con i termini *massanghète* e *sèsule* “falce fienaja”, entrambi non accettati.

Nella presentazione del questionario di competenza passiva il segno “+” vale ancora per “l’intervistato fornisce la risposta attesa”, il segno “-” indica che “l’intervistato non fornisce la risposta attesa” e il segno “Ø” vale per “non so, nessuna risposta”. È stata anche accettata la conoscenza approssimativa della parola stimolo, magari per la difficoltà di reperire un esatto corrispondente in italiano, e si è tenuto conto di situazioni di polisemia, di casi cioè in cui la traduzione in italiano della voce friulana non era prevista univoca, per es. *còp* sia “tegola” che “ramaiolo” o *pìgne* sia “pigna” che “zangola”.

Parola stimolo	+	-	Ø
23 stròp	18	7	Ø
vedràne	25	Ø	Ø
gilùgne	23	2	Ø
60 giupèt	22	3	Ø
panàrie	11	14	Ø
codâr	5	19	1
59 musìne	19	6	Ø
àine	2	22	1
ferâl	2	23	Ø

⁷ La presenza di questa risposta merita almeno una piccola nota. Il termine *agarûl* è, di fatto, di significato molto specifico, indicando un tipo di pianta (il *capogrosso*) o di tegola, cf. *Nuovo Pirona*, 1340. Questa parola è stata però ripresa da un noto presentatore televisivo, Dario ZAMPA, che proponendo giornalmente l’oroscopo in friulano su una emittente locale, indicava con *Agarûl* il segno dell’*Acquario*: facile che le risposte *agarûl* per “solco acquaio” trovino motivazione nell’ascolto di tale trasmissione.

Parola stimolo	+	-	Ø
gràme	12	13	Ø
tindèle	1	23	1
uàinis, vuànis	24	1	Ø
pignòt	5	20	Ø
32 àce	1	23	1
clòstri	21	4	Ø
bèc	6	19	Ø
buinç	8	17	Ø
ràcli, aràcli	21	4	Ø
pissighèt	11	14	Ø
74 cuviàrt	22	3	Ø
glàin	2	22	1
28 niciâ, niciulâ	22	3	Ø
sàpe cui cuàrs	11	14	Ø
cóce	25	Ø	Ø
9 fumàte	25	Ø	Ø
solèn	Ø	24	1
màgne	13	12	Ø
dràç	3	21	1
umbrissòn, botòn de pànse	25	Ø	Ø
cunviérie	18	7	Ø
ronfâ, ronsenâ	25	Ø	Ø
antiûl, altiûl	Ø	24	1
tresêf	1	23	1
scjéle	9	15	1
àrc, cèrcli di san Marc	2	23	Ø
siarài	3	22	Ø
morâr	24	1	Ø
72 còp	24	1	Ø
vididule	5	20	Ø
tròi	21	4	Ø

Parola stimolo	+	-	Ø
mâl dal butaç	4	20	1
malite	1	22	2
uàrgine	9	16	Ø
cesaròn	22	3	Ø
lùvri	10	15	Ø
sònge	1	23	1
lavàç	Ø	24	1
temesâ, dragiâ	6	19	Ø
fràit	25	Ø	Ø
pìgne	25	Ø	Ø
cjôt	24	1	Ø
strìssulis	6	19	Ø
rùscli	3	22	Ø
puline	1	23	1
80 stràde di Ròme	Ø	24	1
massànc	17	8	Ø

Tab. 15: Risultati del test di competenza passiva.

Il questionario di riconoscimento di parole presentate in friulano delinea, in buona sostanza, un quadro di maggiore tenuta, nella competenza del friulano, da parte dei giovani intervistati. Alcune osservazioni riguardano, nello specifico, una serie di casi particolari. Per il quesito *gràme* “gramigna”, molti informatori hanno risposto solo con “erba infestante”, senza ulteriori indicazioni. Molto problematico il riconoscimento di *tindèle* “trappola”, da alcuni resa con “tendina, tenda”; lo stesso dicasi per *pignòt* “resto del fiordilatte”, confuso con *pignàte* “pentola”. Nel caso di *bèc*, ben 16 informatori hanno interpretato la parola come “becco (di uccello)”, oltre che “maschio nubile, celibe”, mentre con *buìnç* “arconcello” alcuni hanno indicato il “rastrello”. Con *sàpe cui cuàrs* 7 informatori hanno indicato una “zappa generica”, mentre nel caso di *draç* “setaccio”, riconosciuto solo da tre persone, la maggior parte degli intervistati ha proposto il tipo *tamês*, altrettanto corretto. Il termine *antiûl*, *altiûl* “secondo taglio di fieno” non è stato riconosciuto da nessuno, mentre solo in un caso è stato individuato correttamente il termine *tresêf* “greppia, mangiatoia” (questo unico informatore, ha anche suggerito il sinonimo *làip*). Il vocabolo *siarài* “stallino per le pecore” è stato generalmente reso con “recinto” o “gabbia per gli animali”,

mentre per *morâr* il significato è risultato quello di “albero in generale”, più che di “gelso”, come nel friulano comune. Il termine *vididule* “villucchio” è stato riconosciuto precisamente da 5 intervistati, ma altri 8 hanno detto trattarsi di una pianta, in generale. La *uàrgine* “aratro”, strumento per eccellenza dell’agricoltura di un tempo, non è stato riconosciuto, sorprendentemente, da ben 16 intervistati; il termine *strìssulis*, generico per “trucioli”, è stato identificato in ben 17 casi con “formaggio” o “avanzo della lavorazione del formaggio”.

Nella scelta delle cosiddette “parole stimolo” sono stati inseriti, come si è visto, diversi concetti che risultano già incerti nella competenza dei giovani, alcuni dei quali del tutto caduti in disuso. Per l’allestimento del test, sia di competenza attiva che passiva, si è mostrata di fondamentale importanza, come detto, la consultazione dei materiali raccolti da Emanuela CALLIGARIS sull’esempio delle inchieste condotte per l’ *Atlante Storico Linguistico Etnografico Friulano* (ASLEF). La conoscenza delle tipologie lessicali (ma anche delle varianti) presenti sul territorio del Rojale si è rivelata di fatto presupposizione indispensabile nella valutazione delle risposte ai questionari di competenza attiva e passiva, non potendo naturalmente sottoporre a test di riconoscimento parole appartenenti ad aree del Friuli diversa da quella del Rojale (per esempio la Carnia o il Friuli occidentale).

Valutando le risposte ricevute dagli informatori, si dimostrano notevolmente salde le voci del lessico di base (le domande “facili”, secondo gli intervistati), cioè le denominazioni dei colori, dei mesi, dei giorni della settimana, la terminologia dei rapporti di parentela, degli oggetti e dei cibi d’uso quotidiano, nonché dei verbi di alta frequenza. In parecchi casi si evidenzia il ricorso ad una forma italiana friulanizzata, ma ormai di largo uso, tipo *farfàle* al posto di *pavèe* per “farfalla”, *tâlpe* al posto di *farc* per “talpa” (che si sovrappone a *tâlpe* “impronta dal piede”) o *tèt* al posto di *cuvîart* per “tetto”. La risposta alla parola stimolo *morâr* “gelso” ha regolarmente prodotto anche l’atteso esito “albero in generale”, designazione tipica del Rojale. Come visto poc’anzi, non vi sono state risposte, in alcuni casi, a quesiti sull’individuazione di termini desueti o tipici di attività rurali o tradizionali, pur essendo ancora molto praticata, nel territorio comunale di Reana, l’agricoltura e l’allevamento di animali da cortile: è questo il caso di “felce”, “solco acquaio”, “via lattea” e “pialla”, per la competenza attiva e di *solèn*, *antiûl*, *lavàç* e *stràde di Ròme*, per la competenza passiva⁸. In generale si nota il tentativo dell’intervistato di fornire comunque una risposta alla domanda, soprattutto nella

⁸ Esiti ancora meno buoni, probabilmente, si sarebbero avuti sottoponendo il questionario a informatori dei limitrofi comuni di Tricesimo o Tavagnacco, maggiormente interessati dallo sviluppo di attività di terziario.

parte della resa delle parole italiane in friulano.

Il tipo linguistico che si rileva dalle interviste, dal punto di vista dialettale, è assolutamente congruente con quello tipico di Reana. In particolare, si osserva in alcuni casi la pronuncia più aperta delle vocali toniche e atone alte – realizzando un timbro intermedio tra *é* e *i* e tra *ó* e *u*⁹ – per es. *frót* rispetto al friulano comune *frùt* “bambino”; *glemóc* o *glemùç* rispetto a *glimùç* “gomitolo”; *insión* piuttosto che *(in)siùm* “sogno”; in due casi si è registrato *vaé* al posto di *vaî* “piangere”; *saén* per *sain* risposta alternativa a *argjèl* per “lardo”; *sarpént* per *sarpìnt* risposta alternativa a *madràc* per “serpente”. Il confronto tra le risposte fornite alle due liste di quesiti evidenzia, infine, che alcuni termini risultano noti e vengono riconosciuti, se proposti nella sezione della competenza passiva, ma non se vengono proposti in quella della competenza attiva. È il caso, ad esempio, di *stròp* “aiola”, riconosciuto da 18 informatori, ma prodotto da uno solo, di *giupèt*, riconosciuto da 22 informatori, ma prodotto solo da 5, di *massànc* “pennato”, riconosciuto da 17 informatori, ma prodotto solo da 6.

In definitiva, il quadro che risulta da questa ricerca ci dà indicazioni abbastanza incoraggianti per quanto riguarda il friulano parlato dai giovani della comunità del Rojale. Il quadro sociolinguistico di riferimento, per tutta la regione, non è dei migliori, stando ai risultati delle recenti indagini condotte dall’Università di Udine; la comunità del Rojale, nonostante la vicinanza della città e il recente sviluppo di una serie di centri commerciali, pare però ancora compatta e coesa, legata, più di altre realtà, anche vicine, ad ambienti e condizioni socio-economiche tipiche di un tempo. La metodologia seguita per la preparazione del questionario e per la sua successiva somministrazione, ci consentono di comparare proficuamente i dati ricavati da questo lavoro con quello svolto, non molti anni fa, sulla popolazione di Tolmezzo: da questi dati risulta una maggiore tenuta del friulano nel Rojale che non nel capoluogo della Carnia, interessato quest’ultimo da processi di inurbazione e di rapida crescita del tessuto industriale. A prescindere dall’atteggiamento degli intervistati a proposito dell’uso del friulano, che pare piuttosto positivo, confortante è senza dubbio il grado di conoscenza che i giovani dimostrano di avere della lingua, una lingua che fa concessioni tutto sommato limitate all’italiano, codice di maggiore diffusione e prestigio.

⁹ Per tale fenomeno, tipico dell’area compresa tra Nimis, Tarcento e la stessa Reana del Rojale, cf. anche VICARIO (1991).

Bibliografia

- AAVV: *Indagine su culture e lingue locali in Provincia di Udine. Consapevolezza, interiorizzazione e trasmissione negli specifici ambiti territoriali*, Udine 1985.
- AAVV: *Le minoranze nell'ambito dell'Alpe-Adria*, Trieste 1991.
- COMINA, A./CORTELLA, R.: *Indagine sociolinguistica sull'uso del friulano nei giovani della Provincia di Pordenone* (con un'introduzione di P. RIZZOLATTI), Pordenone 1999.
- DE MARCHI, B. (ed.): *Indagine campionaria sulla condizione linguistica nel Friuli-Venezia Giulia. Relazione sul lavoro svolto e i risultati conseguiti*, Gorizia 1980.
- FRANCESCATO, G.: *Dialettologia friulana*, Udine 1966.
- FRANCESCATO, G.: *Indagine sociolinguistica sul friulano come "lingua minore"*, in: "Lingua e Contesto", III, 1976, 1–42.
- FRANCESCATO, G.: *Il friulano a Maniago: due "vitalità" a confronto*, in: AAVV, *Maniago. Pieve, feudo, comune*, Maniago (Pn) 1981, 135–159.
- FRANCESCATO, G.: *Friaulisch: Soziolinguistik*, in: HOLTUS, G./METZELTIN, M./SCHMITT, CH. (eds.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol. 3, Tübingen 1989, 601–610.
- FRANCESCATO, G.: *Timau. Tre lingue per un paese*, Bari 1994.
- FRAU, G.: *Inchiesta sociolinguistica nel comune di Spilimbergo*, in: CANTARUTTI, N./BERGAMINI, G. (eds.): *Spilimberc*, Udine 1984, 171–184.
- KRAMER, J./MONICA QUART, B.: *Die Vitalität des Ampezzanischen in Cortina d'Ampezzo*, in: AAVV, *Studien zum Ampezzanischen*, Innsbruck 1978, 19–39.
- MARCATO, C./FUSCO, F.: *L'atteggiamento dei giovani studenti nei confronti del friulano e del linguaggio giovanile in un'inchiesta sociolinguistica a Tolmezzo*, in: "Plurilinguismo", III, 1996, 83–96.
- PICCO, L.: *Ricerche su la condizion sociolinguistiche dal furlan. Ricerca sulla condizione sociolinguistica del friulano*, Udine 2001.
- PICCO, L.: *Cuale lenghe fevelial il câr dai furlans?*, in: "Ce fastu?", LXXVIII, 2002, 23–30.
- PIRONA, G.A./CARLETTI, E./CORGNALI, G.B.: *Il Nuovo Pirona. Vocabolario friulano*, (con aggiunte e correzioni riordinate da G. FRAU, I ed. 1935), Udine 1992.
- RIZZOLATTI, P.: *Vitalità del friulano a Tolmezzo: risultati di un'inchiesta*, in: "Plurilinguismo", IV, 1997, 89–117.
- RIZZOLATTI, P.: *Elaborazione linguistica del friulano: problematiche, risultati e prospettive*, in: "Ce fastu?", LXXIV, 1998, 315–328.
- STRASSOLDO, R.: *Radiografie socio-linguistiche dal Furlan*, in: "Ladinia", X, 1987, 135–165.
- STRASSOLDO, R.: *Lingua, identità, autonomia. Ricerche e riflessioni sociologiche sulla questione friulana*, Udine 1996.
- SURZA, B.: *Indagine sociolinguistica sul friulano nella comunità dei friulani residenti a Roma*. Tesi di laurea dattiloscritta, Trieste 1978.
- VICARIO, F.: *Osservazioni sul vocalismo del dialetto di Nimis*, in: "Ce fastu?", LXVIII, 1991, 11–17.